

Biblioteche, archivi e nuove professionalità in un convegno a Torino

La Fondazione "Paolo Ferraris" ha organizzato un convegno sulle nuove professionalità connesse con le attività legate alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio librario e archivistico, che costituiscono la ragione di essere della stessa fondazione. Il convegno, che — come ha ribadito il suo presidente nel breve discorso conclusivo — intendeva essere ad un tempo informativo e propositivo, si è tenuto a Torino l'1 e 2 dicembre al Centro congressi dell'Unione industriale. Pur considerando la situazione e l'attività italiana, il tema era inserito in un'area più vasta, come risulta dal titolo del convegno: "Europa, un patrimonio culturale da tramandare. Biblioteche ed archivi: nuove professionalità per nuove opportunità occupazionali".

Fin dai saluti di apertura e in numerosi degli interventi successivi alcuni motivi si sono

ripetuti, a confermare una base comune accolta dagli operatori del settore: l'insufficienza dei singoli e la conseguente imprescindibilità dalla cooperazione, la necessità di programmare attività comuni e progetti di ampio respiro, l'intervento di tutte le forze, dai tecnici ai politici, per la salvaguardia dei beni culturali, l'opportunità di individuare professionalità specifiche che facilitino la collaborazione tra pubblico e privato. Funzione insopprimibile dello Stato, delle regioni e degli enti locali è la programmazione, insieme con il coordinamento delle forze disponibili, con attenzione non solamente all'ambito nazionale, ma anche alle iniziative e alle attività della Cee. Queste ultime devono essere tenute presenti in particolare nella formazione professionale, se si vogliono creare le premesse per il riconoscimento dei titoli; lo scambio ➤

di conoscenze sarà favorito anche dalla circolazione degli studenti. Tali considerazioni rendono ancora più vivo il problema dei curricoli universitari e degli altri corsi professionali, che devono correlarsi al fabbisogno effettivo: si dovranno quindi valutare sia le richieste di personale o comunque di attività, sia la tipologia dei lavori occorrenti. Per ottenere risultati adeguati il rapporto tra il ministero, l'università e le biblioteche dev'essere migliorato.

Si è riconosciuto che negli anni Ottanta si era riscontrato un fortissimo aumento del personale nel settore dei beni culturali e che la spesa era raddoppiata, con aumenti nell'uno e nell'altro senso assai più forti che nel resto dell'amministrazione pubblica. La situazione è mutata nettamente:

l'impiego pubblico offre oggi minori possibilità di un tempo, ma la collaborazione tra pubblico e privato concede spazio alle capacità non generiche, in un campo tuttavia nel quale la tecnologia in sviluppo vertiginoso pretende che le professionalità non siano rigide.

L'obsolescenza dei documenti cartacei e la varietà di quelli elettronici dà ampio spazio alle attività di restauro, di riproduzione, di trasfezione dei supporti alle informazioni, ma occorre tenere presente che le biblioteche sono soprattutto un luogo di informazione e che il loro contenuto non deve essere considerato con i medesimi criteri del contenuto di un museo e neppure di un archivio.

La conservazione — ma questo non valga solo per le bi-

blioteche — non può essere finalizzata alla pura salvaguardia dei documenti, ma deve considerarne la fruizione. Come è stato avvertito, i documenti più consultati sono quelli che si logorano di più.

Più di un intervento ha toccato i limiti posti dal sistema tributario allo stanziamento di fondi per i beni culturali, in quanto la deducibilità nella denuncia dei redditi risulta esigua, ed oggi in particolare si sente la necessità di capitali freschi provenienti dal privato. È ben vero che l'intervento privato si può manifestare anche in altri modi, ad esempio con il volontariato. Pareri contrastanti ha poi trovato l'eventualità di affidare a privati la gestione di servizi e istituti culturali, come avviene in alcuni paesi.

Numerosissimi i relatori: forse

troppi, rispetto alla durata del convegno. Lo si è notato in particolare nella seconda giornata, quando le defezioni di alcuni non hanno compensato il protrarsi della manifestazione ben oltre i tempi previsti. È stato un peccato per entusiasmo, ben comprensibile in un tema così complesso pur nella sua unitarietà.

Gli organizzatori infatti si sono rivolti a politici, a funzionari dei ministeri, degli archivi e delle biblioteche, a professori universitari, a giuristi, a responsabili di altri istituti. Ne è risultato un panorama ben articolato della problematica, che varrà la pena non limitare al momento fuggitivo della parola: se ne attendono quindi gli atti, la cui pubblicazione è stata promessa nel volgere di pochi mesi.